

Maturano soluzioni positive per i problemi dell'edilizia universitaria

I problemi dell'edilizia universitaria hanno compiuto un nuovo significativo passo avanti con l'incontro fra le delegazioni del PCI e del PSI (di cui terz'abbiamo dato notizia) che ha registrato convergenze importanti in vista del dibattito nelle giunte e nei consigli comunali di Firenze e Sesto Fiorentino e di quello provinciale. I punti di intesa raggiunti nell'incontro sono riportati sia per quanto riguarda l'urgenza di questo problema come tema centrale per il rilancio della ricerca e dello stesso ruolo dell'ateneo rispetto alla riforma, sia per quanto concerne le questioni di merito relative agli orientamenti sulle scelte di sviluppo dell'università sui tre poli ormai noti: centro storico, Careggi, Piana di Sesto Fiorentino. Altri punti di convergenza riguardano l'incontro, riguardando la scelta di Montedonati per l'architettura, senza pregiudicare il recupero dell'intero centro della parte inutilizzata del complesso; la scelta della Piana di Sesto, quale insediamento prioritario; la conferma del carattere complementare dell'insediamento di Doccia.

Sono ormai diverse e consistenti, non solo per Firenze ma per la Toscana, le questioni che si vanno avvicinando a soluzione o sulle quali sta avanzando il confronto tra le forze politiche, sociali, sindacali, le istituzioni: dalla Galileo, ai problemi ferroviari, alla università che, con questo incontro PCI-PSI, torna al centro del dibattito politico. Forse non è male richiamare il confronto tra le forze politiche, sociali, sindacali, le istituzioni: dalla Galileo, ai problemi ferroviari, alla università che, con questo incontro PCI-PSI, torna al centro del dibattito politico.

Non quel documento del PCI - all'interno delle tre scelte di fondo - avanzava alcune proposte con le quali il tema di un'edilizia universitaria tornava al centro delle grandi questioni della città e della regione. Un elemento si coglieva soprattutto nella necessità che il confronto, assieme ai problemi dell'edilizia, comprendesse anche elementi di riforma come quelli concernenti i nuovi profili professionali, della struttura dipartimentale e del rapporto fra scienza e lavoro.

Si trattava di proposte messe in discussione per essere integrate ed anche modificate per giungere - questo era il punto - ad una concreta volontà unitaria.

Per la verità il dibattito aperto dal documento comunista ha risposto in gran parte a questo presupposto. Non solo a mandare certamente strumentalizzazioni interessate, ma al di là delle residue scorie polemiche è emersa comunque la volontà di un confronto su temi concreti per soluzioni su cui potesse convergere l'impegno di tutte le forze politiche. In una conferenza stampa di fine d'anno la DC, per bocca di autorevoli esponenti, affermava, rispetto alle proposte del PCI, di non considerarle alcune e di trovare in altre, punti di importante avvicinamento e che, comunque, essendo ancora distanti, le posizioni non si trovavano collocate «in emisferi opposti ma erano nello stesso emisfero».

Successivamente anche il PSI è intervenuto con un suo documento nel quale ribadiva, in sostanza, le scelte di sviluppo dell'edilizia universitaria sull'asse «centro storico-Careggi-Piana di Sesto». Anche i sindacati hanno fatto sentire la loro voce sostenendo che si trattava di scegliere fra due strade: quella di lasciare l'università quale terreno di scontro fra gruppi di potere contrapposti, quale area di parcheggio della disoccupazione giovanile; oppure di impegnarsi a sviluppare il programma di sviluppo della ricerca e della didattica, utilizzando le strutture ed il personale, lavorativo e didattico, dei dipartimenti in relazione ai profili professionali, stabilendo quindi, un nuovo rapporto fra scienza e lavoro.

Questa seconda prospettiva - sostiene la federazione sindacale - presuppone però una politica globale degli insediamenti universitari che sappia collegarsi a scelte urbanistiche complessive nel territorio e stabilire un rapporto non occasionale con gli enti locali e le istituzioni democratiche. Si giunge così alle ultime battute che si esprimono in una nota del PRL che rileva che, in mancanza dell'università dal dibattito - e nell'incontro PCI-PSI, Le forze politiche, le istituzioni, l'università avranno quindi nuovi importanti punti di riferimento per serrare il confronto e per stringere i tempi verso una soluzione positiva per le questioni dell'edilizia universitaria.

Il 1° di febbraio a Firenze con Lama, Macario e Vanni

Assemblea unitaria dei sindacati su terrorismo e ordine pubblico

L'annuncio è stato dato nel corso degli incontri con i partiti e l'ufficio di presidenza del consiglio regionale - La verifica sui problemi dello sviluppo politico e sociale



Una immagine dell'incontro dei sindacati con i partiti

Una grande assemblea regionale di operai e quadri sindacali è stata indetta dalla Federazione unitaria contro la violenza e il terrorismo. Si terrà il 1° di febbraio a Firenze. Alla assemblea parteciperanno Lama, Macario e Vanni. La notizia è stata resa ufficiale nel corso degli incontri che i sindacalisti hanno avuto ieri con i rappresentanti dei partiti e del consiglio regionale. Questi incontri erano stati richiesti dalla stessa Federazione sindacale unitaria per esaminare i gravi problemi della crisi economica e dell'ordine pubblico. Rastrelli e Gattai per la CGIL, Quadri per la CISL e Tanelli per la UIL hanno illustrato le proposte contenute nel documento del direttivo nazionale della Federazione. Al secondo piano di palazzo Budini-Gattai i sindacalisti si sono incontrati nella prima mattinata con i dirigenti dei partiti. Erano presenti il segretario regionale del PCI Alessio Pasquini, Giulio Querini della segreteria regionale comunista, Giuseppe Mattulli vice segretario regionale della DC, Matteucci per il PSDI, Papucci e Dini per il PSI.

Al termine dell'incontro Pasquini e Mattulli hanno rilasciato a caldo i primi commenti. Il vice segretario de ha detto: «Abbiamo apprezzato l'iniziativa dei sindacati e abbiamo ascoltato le loro proposte. La gravità della situazione economica e gli stessi problemi dell'ordine pubblico impongono questo confronto. Abbiamo espresso l'esigenza per poter più approfonditamente entrare nel merito delle proposte avanzate, di rivederci fra quindici giorni».

Il segretario comunista ha dichiarato: «Lo sforzo che il sindacato sta compiendo in questo momento di grave crisi economica e politica è stato apprezzato non solo dal nostro partito ma anche dai rappresentanti delle altre forze democratiche presenti. Accogliamo anche l'invito a mantenere ampi collegamenti e a partecipare, naturalmente, alle iniziative programmate dal sindacato. Nei prossimi incontri si tratterà di approfondire i problemi derivanti dalla crisi che sta investendo sempre più anche la Toscana».

Un convegno parteciperemo portando un concreto contributo sulla base anche del lavoro compiuto dalla commissione consultiva d'indagine sui problemi della eversione e del neofascismo la cui attività è stata guidata e diretta proprio dall'ufficio di presidenza del consiglio regionale».

A Gianfranco Rastrelli, segretario regionale della CGIL, abbiamo chiesto un giudizio sugli incontri di ieri mattina. «Questi incontri che sono stati promossi dalla segreteria regionale unitaria - ha detto Rastrelli - aprono un nuovo confronto sulla base del recente documento del direttivo nazionale sulla politica economica e sullo sviluppo civile e democratico del paese. Su questo documento si svilupperà, anche in precedenza era stato fatto con i partiti, è stato rivolto l'invito a partecipare alla assemblea regionale contro la violenza e il terrorismo. Le organizzazioni sindacali hanno espresso anche, ai membri dell'ufficio di presidenza, la necessità di instaurare un più stretto rapporto con le istituzioni ed in particolare con il consiglio regionale al fine di articolare, nella stessa assemblea, la discussione sui temi dell'ordine pubblico e dello sviluppo economico e sociale. Loretta Montemaggi, subito dopo l'incontro, ha dichiarato che l'ufficio di presidenza ha espresso il suo apprezzamento per l'iniziativa dei sindacati e per la richiesta, avvertita dallo stesso ufficio di presidenza, di intensificare i rapporti tra le istituzioni e le organizzazioni in cui si articola la società toscana. «Crediamo - ha detto il presidente Loretta Montemaggi - di poter assolvere come ufficio di presidenza ad una sempre più importante azione di promozione e di raccordo tra i sindacati, i gruppi consiliari dei partiti politici e le commissioni consiliari. Abbiamo inoltre assicurato la nostra partecipazione al convegno sul tema del terrorismo e dell'ordine pubblico. A questo

Al termine dell'interrogatorio con il magistrato

Concessa la libertà alla donna ricoverata a Careggi per aborto

Giuliana Pinna ora può rivedere il marito, i parenti e gli amici - La sua storia ricostruita dal sostituto procuratore: una vicenda simile a troppe altre

L'agente di servizio che piantonava 24 ore su 24 nella camerata della maternità di Careggi Giuliana Pinna ha lasciato la sua stanza. La giovane donna che ha rischiato la vita per avere un aborto è stata oltre all'innalzamento della clandestinità ha dovuto subire le conseguenze della repressione e della violenza. È stata concessa la libertà provvisoria. Anche se potrà godere la sua libertà ancora per diversi giorni soltanto fra le quattro mura bianche della stanza al secondo reparto di ginecologia. Finalmente, potrà rivedere il marito, Vincenzo Ferrero, il suo convivente, e il suo figlio di 15 anni, Luca. La vita e la morte di Giuliana, i contatti con chi le avrebbe praticato l'aborto, il viaggio a Firenze, l'accoglienza dal marito, l'arresto e subito la corsa all'ospedale a sirene spiegate, già tra la vita e la morte e poi la repressione della sua storia, non rappresentano una storia fuori dal comune, ma un caso particolarmente drammatico dei tanti che accadono tutti i giorni per colpa di una legislazione che calpesta i diritti della donna.

Il magistrato ha in mano il canovaccio della storia dell'aborto di Giuliana Pinna. La «mammama» Nerede Bucci Branco che con i suoi strumenti ha ricoverato Giuliana, e il medico che ha praticato l'aborto, il viaggio a Firenze, l'accoglienza dal marito, l'arresto e subito la corsa all'ospedale a sirene spiegate, già tra la vita e la morte e poi la repressione della sua storia, non rappresentano una storia fuori dal comune, ma un caso particolarmente drammatico dei tanti che accadono tutti i giorni per colpa di una legislazione che calpesta i diritti della donna.

potuto vedere solo la madre, veduta da infermiera o personale medico che «spaventa» le sue condizioni; un agente della questura, imbarazzato dal compito che gli spettava, controllava che la giovane donna non incontrasse altre persone. Ora che le indagini sono concluse la porta della sua stanza si è riaperta per le visite dei parenti e degli amici.

Domani sera 20 gennaio alle 17 alla SMS di Rifredi, il compagno Adalberto Minucci della Direzione del PCI e direttore di «Rinascita», parteciperà ad un pubblico dibattito sul tema «I giovani per la democrazia e il nuovo governo del paese». L'iniziativa è promossa dalla Federazione Fiorentina del PCI, dal comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina della FGCI.

In collaborazione con Comune e ASNU

Una campagna per la pulizia del quartiere 4

Il consiglio di quartiere numero 4 intende promuovere in collaborazione con l'assessorato competente, e l'ASNU una campagna di intensificazione della tutela e della salvaguardia del territorio. Il piano avrà un risvolto propagandistico ed educativo (manifesti, volantini, incontri-dibattiti). Sempre connessi a questa attività sono stati indicati alcuni problemi da risolvere urgentemente: le attrezzature igieniche per i mercati rionali, per le aree di scarichi animali, per la raccolta dei sacchetti e rifiuti solidi.

leri un'ora di sciopero

Dibattito con Minucci su giovani e democrazia

Domani sera 20 gennaio alle 17 alla SMS di Rifredi, il compagno Adalberto Minucci della Direzione del PCI e direttore di «Rinascita», parteciperà ad un pubblico dibattito sul tema «I giovani per la democrazia e il nuovo governo del paese». L'iniziativa è promossa dalla Federazione Fiorentina del PCI, dal comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina della FGCI.

commissione regionale di controllo per un esame della situazione politica. Sarà presente il compagno Adalberto Minucci.

IRIUNIONE SULL'EDITORIA

Domani sera 20 gennaio alle 17 alla SMS di Rifredi, il compagno Adalberto Minucci della Direzione del PCI e direttore di «Rinascita», parteciperà ad un pubblico dibattito sul tema «I giovani per la democrazia e il nuovo governo del paese». L'iniziativa è promossa dalla Federazione Fiorentina del PCI, dal comitato regionale toscano e della Federazione fiorentina della FGCI.

Arrestati mentre erano riuniti in un bar

In carcere per un coltello tre «boss» delle bische clandestine

Appartengono al «Clan dei siciliani» - Trovati in possesso anche di un'ingente somma di denaro - Sono scivolati sulla classica buccia di banana - I loro nomi uscirono dopo l'assassinio di Del Sette

Sono scivolati proprio su una buccia di banana i presunti boss delle bische clandestine nella nostra città, Michele Cavataio 43 anni, San Piero a Ponticchio 26, Franco Rocco Romano, 31 anni, Campi Bisenzio in via Cimabue 70 e Stefano Cavataio, 19 anni, via Niccolò da Tolentino 82, nipote di Michele. Sono stati arrestati dalla squadra mobile per un coltello e per alcune grosse somme di denaro.

Una hazzarda che però ha permesso alla polizia di spedirli alle Murate. Non si muove foglia - dicono in questura - nell'ambiente del gioco d'azzardo senza il loro permesso.

Nel «clan dei siciliani» sono «uomini di rispetto» che più volte sono stati al centro di clamorose inchieste giudiziarie. I loro nomi sono apparsi anche quando Michele Sette venne ucciso a colpi di pistola all'Osmannoro in un regolamento di conti. In quell'occasione si parlò di rivalità fra i vari clan che volevano impadronirsi della «torre» rappresentata dal gioco d'azzardo. A farne le spese toccò a Michele Sette che aveva tentato di inserirsi nelle bische clandestine cercando di spiazzare i rivali.

Le indagini per identificare gli autori dell'omicidio non appredarono a nulla di concreto. I presunti boss se la sono sempre cavata e secondo la polizia hanno continuato ad agire, muovendosi come pesci nell'acqua, in un ambiente dove regna l'omertà più assoluta.

Comunque la polizia li ha sempre tenuti d'occhio e li ha colti proprio mentre si trovavano riuniti in un bar di Campi Bisenzio. Secondo i funzionari della squadra mobile la riunione aveva il carattere di un «summit», un vertice dei «padroni» delle bische clandestine. L'ordine del giorno la polizia non lo conosceva (ma di cosa mai poteva nascondere se non di zone di influenza) o di sorveglianza in questa o quella bucca? ma comunque una volta fermati sono stati perquisiti.

Nel corso dell'ispezione è saltato fuori un coltello del tipo proibito e poi due milioni e trecentomila lire. Da dove proviene questo denaro? I due hanno concordemente dichiarato di non svolgere nessuna attività lavorativa o commerciale. Sufficiente alla polizia per sequestrare il denaro per «possesso ingiustificato di valori» (la squadra mobile ritiene che si tratti di denaro proveniente dagli utili delle bische clandestine). Inoltre Michele Cavataio e suo nipote Stefano, sottoposti alla sorveglianza speciale, non avevano rispettato gli obblighi che la legge impone. Così per tutti e tre si sono spalancate le porte delle Murate. Proprio la classica buccia di banana per dei personaggi che secondo la polizia sono ritenuti dei boss.

All'Istituto tecnico agrario

Un chilometro e mezzo per poter andare da una lezione all'altra

I problemi nati dall'improvviso boom della scuola. Centinaia di ragazzi scelgono quest'insegnamento

Al termine dell'ora di lezione gli studenti si infilano il cappotto e si mettono in marcia: un chilometro e mezzo li separa dai locali e dai campi dove, si tengono le esercitazioni dell'azienda. Sono gli studenti delle due sedi distaccate dell'istituto tecnico agrario, una scuola che nel breve volgere di tre anni ha avuto un «boom» eccezionale. Era stata costruita per ospitare 300, 400 alunni ed ormai ne ha più di 1700, che si contengono lo spazio negli atri sui campi della sede principale, alle Cascine, dove sorge l'azienda dell'istituto, 509 classi, di cui solo una quindicina sono nella sede centrale, mentre gli altri studenti si affollano nelle aule di via Galliano e di via Pergolesi durante le due sessioni annuali. La sede centrale è un edificio scolastico «privilegiato» rispetto agli altri.

due, perché al suo interno l'organizzazione dei servizi è stata programmata fin dalla fase progettuale. Ma per le sedi distaccate i problemi ci sono e di notevole entità.

Un gruppo di studenti e di insegnanti dell'istituto tecnico agrario hanno scritto per illustrare le condizioni in cui sono costretti ad operare: «Il numero degli studenti ed il frazionamento della scuola creano dei grossi problemi di ordine strutturale, didattico, organizzativo, i quali spesso irrisolti o irrisolvibili creano malumore e incertezza sia negli studenti che negli insegnanti».

Mancano laboratori di chimica e di fisica, gli strumenti sono spesso inadeguati per un insegnamento moderno ed efficace, le aule sono in gran parte piccole (il numero degli alunni è quando va bene di 30), le palestre delle succursali sono del tutto insufficienti per poter svolgere una minima attività agonistica.

«Non è per polemica - dicono studenti ed insegnanti dell'istituto - che vengono sollevate queste questioni, ma per informare l'opinione pubblica e le autorità competenti che esiste anche il problema I.T.A. Un problema con particolari difficoltà di soluzione date anche la peculiarità dell'istituto e del tipo di studio, che necessita della pratica, possibile solo con un'azienda agricola dove poter fare le esercitazioni».

«L'istituto tecnico di agraria - continua la lettera - sta in un certo senso ponendo lo scotto di chi non ha saputo interpretare nel dovuto modo le esigenze (pilotate peraltro dagli sbocchi professionali) di un diverso orientamento da parte degli studenti medi che non fosse quello liceale o magistrale o tecnico».

Scoppia una bomboletta d'insetticida e crolla una parete dell'appartamento

Esasperata e violenta esplosione in un appartamento di via Medicea, causata dallo scoppio di una bomboletta d'insetticida. Due donne Anita Casagrande ed Elisa Scavata si trovavano a letto, quando verso le 24,30 si sono accorte che un umidore, acceso di fronte ad un'immagine sacra, aveva incendiato alcune suppellettili.

La fiamma si sono estese rapidamente alla mobilia ed hanno fatto scoppiare la bomboletta d'insetticida che si trovava in un cassetto. La delegazione è stata volata ed ha causato il crollo di una parete d'isolamento, mentre le fiamme si sono estese a tutta la camera. I vigili del fuoco sono intervenuti con un'autobotte ed un carro-attrezzi mentre dalla centrale di Firenze è partita un'autobotte con la scala di pompieri. L'incendio è stato domato rapidamente e sono state demolite le parti pericolanti della parete d'isolamento.

FUTURI SPOSI!

nuove Incredibili Offerte; a scelta LUSUOSI ARREDAMENTI con: CAMERA matrimoniale + SALOTTO con Divano e 2 Poltrone + CUCINA americana con Tavolo e 4 Sedie

Tutto Lire 999.000 anche in 40 mesi senza Anticipi né Cambiali

oltre Grandioso assortimento di: MOBILI D'ARREDAMENTO TAPPETI - LAMPADARI e tutti gli ELETTRODOMESTICI

TELEVISORI a colori 50 meravigliosi modelli di Grandi Marche HI-FI ALTA FEDELTA' ORGANI ELETTRONICI ecc.

fino a 40 rate per importi fino a 4 milioni senza Anticipi né Cambiali

PREZZI RIDOTTI IMBATTIBILI (provandoci il contrario otterrete il ribasso del 5% sui prezzi dei concorrenti compreso i Fabbricanti che vendono direttamente)

GRANDI MAGAZZINI

Nannucci Radio SEDE CENTRALE Via Rondineoli 2 P.zza Antinori 10 SUPERMARKET REMAN Viale Raffaello Sanzio 6 Piazza Pier Vettori 8 (Autoparcheggio int.)

ATTENZIONE! Affrettatevi! i prezzi aumentano! I pagamenti fino a 40 mesi garantiscono l'Alta Qualità dei nostri prodotti. Vendite e consegne in tutta Italia